La reazione del mondo alla morte di Benedetto XVI

Autore: Chiara Andreola
Fonte: Città Nuova

Una rassegna stampa sugli editoriali delle maggiori testate giornalistiche mondiali alla notizia della morte del papa emerito

Nell'osservare le reazioni dei media mondiali alla **morte di Benedetto XVI**, viene spontaneo partire da quelli della sua terra d'origine: la **Germania**. Terra in cui, come più volte i commentatori hanno fatto notare, non sempre è stato ben compreso. E lo si capisce leggendo l'editoriale del *Tagesspiegel* a firma di Stephan-Andreas Casdorff, dal titolo**«Il Papa nella torre d'avorio»**. Un riferimento non ad un suo presunto volersi porre con superiorità rispetto al resto del mondo, quanto al fatto che «i suoi obiettivi erano alti. **Cercava il dialogo con ebrei e musulmani, con altre confessioni in tutto il mondo**. Ma è apparso chiaro che **trovare un linguaggio comune per lui non era facile**. Sembrava che guardasse il mondo dalla torre d'avorio dell'erudizione. E per molti è stato più facile fraintenderlo». La *Sueddeutsche Zeitung,* nell'editoriale «**La Chiesa che non c'era»**, descrive il pontefice emerito come una persona rimasta sempre «modesta nelle conversazioni personali. **La sua teologia aveva però soprattutto un obiettivo: la difesa incondizionata della dottrina cattolica**». Una sezione apposita del sito viene dedicata a Benedetto XVI dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*; che lo ricorda come «**Un teologo controverso**», che ha «plasmato la Chiesa» e sorpreso il mondo con la sua decisione di lasciare l'incarico. Una decisione definita come «l'impensabile«, dovuta al fatto che «la situazione della Chiesa gli sembrava così grave e le sue possibilità così limitate».

Spostandoci oltremanica, il *Telegraph* ricorda che «**i membri della Rete dei sopravvissuti agli abusi dei sacerdoti ha affermato che rendergli omaggio è stato sbagliato e vergognoso»**: toni estremamente forti, per quanto il giornalista poi faccia presente anche quelli che sono viceversa i punti portati a difesa del suo operato. Del resto il connazionale *Guardian* si sofferma invece sui numerosi omaggi a lui tributati sia nel **Regno Unito** che nel resto del mondo, pur citando poi non solo la questione degli abusi sessuali, ma anche – in maniera anche piuttosto lunga – quella dei più o meno reali contrasti all'interno della Chiesa tra **una linea "progressista", rappresentata dal papa in carica, e una più conservatrice, di cui Benedetto XVI rimaneva il punto di riferimento**.

In **Francia** alcuni giornali, come *Le Monde,* non hanno **nemmeno la notizia in prima pagina**, e si limitano ad un trafiletto con la semplice notizia della morte; altri invece, come *Le Figaro,* vi dedicano diversi articoli. Interessante **l'editoriale «Le fatiche di un pontefice che non amava governare»**, che nonostante questo ha «messo una pietra duratura all'edificio della **Chiesa cattolica**»; in cui si ricorda tra l'altro che «è sempre delicato fare **il bilancio di un papato, perché non lo si valuta con metri di misura tecnici, ma con una fecondità globale che si scopre nell'arco di decenni**».

Nella **"cattolicissima Spagna"** (che poi così tanto cattolica non è più, si dirà), *El Paìs* riserva una sezione apposita alla morte di Benedetto XVI, **«il papa che se ne andò due volte»**: con un editoriale, **«I fallimenti di Ratzinger»**, incentrato fondamentalmente sul fatto che non è riuscito a compiere «la missione che lui stesso si era dato quando nel 2005, davanti ai cardinali di tutto il mondo arrivati a Roma per seppellire **papa Giovanni Paolo II**, esclamò: **"Quanta sporcizia nella nostra Chiesa!"**». Un lavoro di "pulizia" quindi che, a detta dell'editorialista, non si è compiuto, nonostante gli sforzi di Benedetto per «una riforma interna della Chiesa».

Negli **Stati Uniti**, il *New York Times* parla di «un momento senza precedenti per la Chiesa moderna»; riferendosi però più che altro a questioni di protocollo, sia passate – rispetto cioè alla coesistenza di due papi –, che future – riguardo ai funerali. Non mancano comunque alcuni riferimenti ai contrasti, citati anche dal *Guardian*, tra la linea ratzingeriana e quella bergogliana. Il *Washington Post* osserva infatti come «**la morte di Benedetto potrebbe rimodellare la Chiesa cattolica**», appunto perché ridimensionerebbe la forza delle posizioni più conservatrici.

D'altro canto, non usa mezzi termini in **Russia** la *Komsomol'skaja Pravda,* secondo cui Benedetto «ha combattuto per i valori tradizionali ed è stato rovesciato»: l'articolo descrive con dovizia tutte le sue posizioni, in particolare contrarie all'omosessualità e alle unioni omosessuali, che si sa del resto essere parte dell'attuale propaganda putiniana. **Un genuino apprezzamento dell'operato del papa tedesco, o una strumentalizzazione a fini politici?**

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? Scopri le nostre riviste***,*** i corsi di formazione agile ***e*** i nostri progetti***. Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*** _